

«Sono formate e integrate: una perdita per Lavarone»

➔ FUTURA A FUGATTI

«Così si distrugge un'esperienza di valore»

LAVARONE. Se a Lavarone, pur esprimendo chiaramente il rammarico per due anni di percorso "sprecati", i toni restano molto pacati, ben più accesi sono quelli di Lucia Coppola (nella foto) e Paolo Ghezzi (Futura) che intestano la loro interrogazione con un lapidario: "Come distruggere una esperienza di alto valore etico e sociale".

Ricordano come l'esperienza di integrazione delle 24 ragazze a Lavarone abbia costituito un esempio di buone pratiche e meriti di continuare proprio "perché si è riusciti a creare relazioni solidali e rispettose, grazie ad un impegno

condiviso fra le ragazze e la comunità ospitante", esprimono la loro indignazione per la scarsa attenzione mostrata dalla Giunta Fugatti nei confronti dei migranti che "con impegno e coraggio cercano di costruire esistenze dignitose proprio a partire dal lavoro". Molte ragazze lavorano in alberghi dell'Altopiano come stagionali, "dopo essersi impegnate nell'apprendimento della lingua italiana, svolto tirocini, collaborato fattivamente con la popolazione di Lavarone, in particolare con molte donne, che le hanno seguite con amore e dedizione nei tanti



laboratori svolti nel corso di questi tre anni. (...) Trasferire queste ragazze a Trento significa sradicarle da un ambiente amico nel quale hanno trovato accoglienza e affetto, atteggiamenti preziosi soprattutto per loro, che erano fuggite da situazioni pesantissime". Per questo, e considerando come molto difficile sarebbe per le ragazze mantenere i lavori a Lavarone con la necessità di salire da Trento, Coppola e Ghezzi chiedono a Fugatti se non intenda rivedere la decisione del loro spostamento. Quali benefici ritenga possa portare al Trentino questa scelta e come pensa possa ripercuotersi sulla vita delle donne coinvolte.

voro svolto andrà in fumo. Peraltro la vicesindaca Adriana Fellin afferma che il loro status è quello di rifugiate, quindi non possono accedere ad ospitalità in appartamenti anche se l'affitto è pagato da loro. Per ora sono ospiti delle strutture dove lavorano, ma si tratta pur sempre

di lavori stagionali, quindi conclusa la stagione invernale sono completamente in mano alle decisioni della Provincia. Solo la constatazione che tutto il lavoro fatto da istituzione e volontariato, rischia di essere vanificato dalla nuova normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindici delle 24 rifugiate accolte 2 anni fa nella villa delle suore Elisabettine lavorano stabilmente. Il sindaco: «Un peccato farle ricominciare a Trento»

di Fabio Marzari

► LAVARONE

Non vi è ancora nulla di ufficiale, ma stante la normativa vigente, sembra proprio che le ospiti della struttura di accoglienza profughi situata a Lavarone vengano trasferite nei centri in città a Trento o Rovereto. Le 24 ragazze provenienti quasi tutte dalla Nigeria, giunsero a Lavarone ancora nel tardo autunno del 2016. Il loro arrivo fu preceduto da alcuni attimi di tensione dai quali tutta la popolazione con in testa il sindaco, il parroco e le organizzazioni del volontariato si dissociarono immediatamente e con decisione. Poco prima del loro arrivo, qualcuno nottetempo pensò male di incendiare il portoncino d'ingresso della villetta di proprietà delle suore Elisabettine, che avevano deciso di chiudere dopo anni di servizio in aiuto della parrocchia e della pastorale del turismo. La Provincia pensò di affittare la casa, in un'amenata pineta poco dopo Lavarone Cappella. La gestione della struttura e del gruppetto di africane fu affidato alla coo-



La villa a Lavarone Cappella che ospita dal 2016 le profughe nigeriane

perativa Punto d'Approdo, diretta da Gentilini, sotto la supervisione del Cinformi. Il percorso di integrazione pare aver funzionato bene, considerato che alcune di esse, circa una quindicina, hanno trovato lavoro in strutture alberghiere e di ristorazione. Addirittura a una

della più integrate è stato affidato il lavoro di pulizia dei locali della Comunità Cimbra, delle poste e dell'APT. Altre hanno trovato occupazione anche a Luserna e Folgaria. Naturalmente si tratta di persone che, sia per qualità di istruzione del paese d'origine che per capaci-

tà di apprendere lingua e piccoli lavori, sono riuscite ad integrarsi per prime nella realtà lavarone, per loro di totale novità come organizzazione sociale e clima. Ora tutto dipende dalla Provincia ma certo è che il commento diffuso dimostra un certo stupore perché la mano d'opera stagionale non è sempre di facile reperibilità. Corradi, sindaco di Lavarone, sottolinea che oltre alla formazione curricolare svolta dagli operatori della cooperativa Punto d'Approdo, molte associazioni del volontariato si sono alternate a formare le ragazze nigeriane, così sono usualmente chiamate, anche per ciò che riguarda pulizia e aiuto in cucina dei ristoranti e alberghi dell'altopiano. Si è pure tentato di istruirle a piccoli lavori nel verde. Dello stesso parere è la presidente della Comunità dell'Alpe Cimbra, Nicoletta Carbonari: "un percorso vanificato se saranno trasferite nei centri delle città". Naturalmente si è ben coscienti che tempi e modalità saranno stabiliti e dettati dalla Provincia. Nessuna ribellione ma solo una constatazione che il la-